

I camminatori ospiti del comitato per Matera capitale europea della Cultura 2019

# “Stella d’Italia” arriva nei Sassi

*Due giorni di incontri e letture  
con lo scrittore Moresco, il fotografo Giovannetti  
e le poesie di Domenico Brancale*

MATERA - Dopo aver attraversato a piedi tutto il Salento, aver risalito la costa ionica della Puglia, e tutta la Calabria da Reggio in poi, i camminatori di Stella d'Italia, oggi arriveranno a Matera dove sosterranno due giorni.

I camminatori di Stella d'Italia saranno accolti a Laterza dalle due associazioni materane “Trekking Falco Naumanni” e “Camminiamo” che li accompagneranno a piedi a Matera attraversando il Parco della Murgia materana.

Per l'occasione il Comune di Matera con il Comitato Matera 2019 e molte delle più interessanti realtà sociali e culturali della città hanno organizzato, in collaborazione con l'associazione culturale “Il Primo amore” due giornate di incontri presentazioni e letture.

I camminatori nel pomeriggio, alle 17, saranno accolti dai cittadini di Matera e dal sindaco di Matera, Salvatore Adduce, al Palazzotto del Casale, nei Sassi, sede del Comitato Matera 2019 per un immediato saluto della città a questa impresa che gode del Patrocinio dell'Ance, del Presidente della Repubblica (che ha donato una medaglia e una edizione speciale del Tricolore) e di tutti i paesi, le provincie e molte regioni che attraversa.

Domani pomeriggio, dopo la visita ai Sassi offerta da Anna Tamburrino, si svolgerà una kermesse itinerante di incontri e letture. Punto di partenza alle 18, Palazzotto del Casale sede del Comitato Matera 2019 con una introduzione di Antonio Moresco e Giovanni Giovannetti. L'evento si concluderà poi in



Lo scrittore  
Antonio  
Moresco

piazza Pascoli con una performance poetico musicale di Domenico Brancale dal titolo: “Un sempre cominciamento” con Domenico Brancale -incudine del suono e Raffaele Amenta-clarinetto. Eventi e intermezzi lungo il percorso e nelle soste saranno di Donato Casamassima, Antonio Moresco, Roberto Linzalone, Carla Chiarelli, Alfonso Guida, Giovanni Giovannetti e Carla Benedetti.

Stella d'Italia è un grande spostamento a piedi, di menti e di corpi, che è partito da diverse zone geografiche del nostro Paese: dal nord, dal centro e dal sud, con percorsi

che assumono la forma dei bracci di una stella e che convergeranno su L'Aquila il prossimo 5 luglio. Città che, oltre a trovarsi in una posizione centrale nel nostro Paese, rappresenta anche il nostro bisogno e desiderio di ricostruzione.

L'idea è dello scrittore Antonio Moresco e l'obiettivo è quello di “far vivere tutta la forza antica e nuova del nostro Paese per una ricostruzione della nostra vita su basi nuove”.

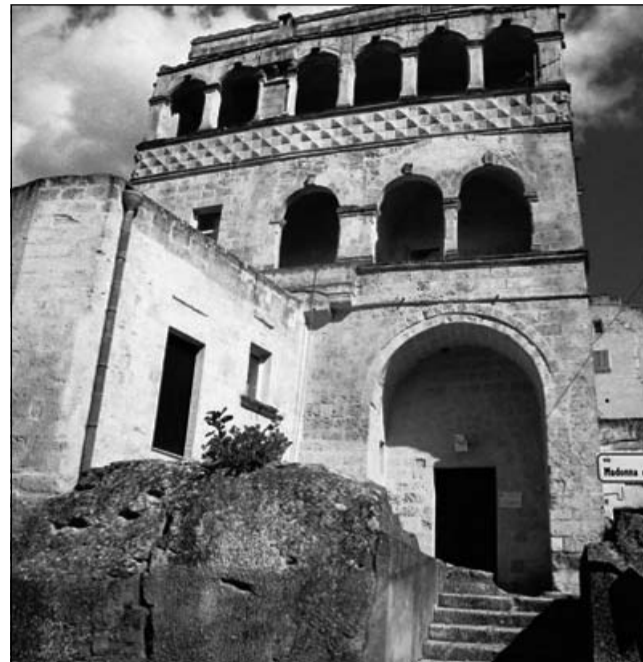
Dall'11 maggio i camminatori iscritti e quelli che lo stanno facendo ora attraverseranno molti comuni grandi e piccoli e cercheranno, in

dialogo con associazioni e amministrazioni locali sensibili a questo bisogno di rigenerazione, di far vivere - anche attraverso incontri pubblici alla fine di molte tappe - tutta la forza antica e nuova del tessuto comunale del nostro Paese.

Il cammino, patrocinato anche dall'Ance, e gode di un doppio riconoscimento del Presidente della Repubblica: una medaglia e un'edizione speciale del Tricolore.

La manifestazione ha trovato l'immediato sostegno organizzativo del Comune di Matera e, in particolare, del Comitato Matera 2019.

cultura@luedi.it



IL SAGGIO

## “Le relazioni Stato-Chiesa” secondo Ada Serra

MATERA - E' appena uscito in libreria, l'atteso saggio d'esordio della giovane giornalista romana Ada Serra, “Relazioni Stato-Chiesa e cultura politica nei Paesi a tradizione cattolica: Italia, Spagna e Polonia”, utile a raccontare i rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica in tre Paesi considerati di cultura cattolica.

La ricerca parte dal profilo storico-legislativo per approdare a un'analisi di cultura politica. Dal Concilio Vaticano II agli ultimi Concordati, quest'ultimi analizzati e comparati per una divulgazione più puntuale.

Uno studio che si permette di viaggiare all'interno d'un tema poco trattato, ma sostanziato da letture e rielaborazioni di fonti apprese direttamente nella loro lingua originale. Dai verbali delle sedute parlamentari ai documenti delle conferenze episcopali delle varie nazioni; una mole di nozioni e fasi storiche, materiali dai quali non è possibile prescindere e che sono passati sotto la lente dell'attenzione dell'autrice. Finalmente una nuova occasione per discutere e riflettere su: laicità, laicismo, multiculturalismo, libertà religiosa. Mettendo al bando luoghi comuni e, soprattutto, pregiudizi.

Un saggio che promette d'incuiosire, far pensare. Che deve far ragionare. Già premiato, in forma inedita, al Premio Letterario “La città dei Sassi”.



Skira pubblica due libri sul grande critico d'arte

## Doppio omaggio a Edoardo Persico

di MIMMO MASTRANGELO

Tutti quegli architetti non riciclati ingegneri che credono ancora che la loro disciplina (e professione) abbia delle varianti di creatività e coscienza collettiva dovrebbero leggerlo “Profezia dell'architettura” mandato da poco nelle librerie da Skira e che raccoglie quattro brevi saggi di Edoardo Persico (Napoli 1900-Milano 1936), grandissimo critico d'arte (intorno a lui si riunì il famoso Gruppo dei Sei di Torino) ed eccelso teorico dell'architettura moderna le cui principali tesi si concentrarono nella famosa rivista Casabella di cui fu co-fondatore. Riprendendo il titolo del volumetto, è bene capire che cosa intendeva Persico per profezia dell'architettura, lui lo spiega bene in una conferenza tenuta a Torino nel gennaio del 1935. Il critico napoletano, citando Mendelsohn, ammette

che la profezia sta nel rivendicare una “fondamentale libertà dello spirito” e nel credere in un mondo nuovo retto su un ordine creativo avanzato ed identificabile con la vita. Innovatore e precursore sui generis, Persico rivolge la sua curiosità verso quanto si andava diffondendo nell'architettura mondiale e proprio per questa sua visione aperta non si fa scrupoli quando deve rampognare gli architetti italiani. Infatti, in un suo articolo uscito nell'agosto del 1933 su “L'Italia Letteraria” polemizza con gli architetti italiani e il loro pseudo razionalismo. Secondo lui chi cerca di fronteggiare il tradizionalismo in Italia non è capace di introdurre una linea razionalista pratica in attinenza con i problemi del paese, capace di collocare l'architettura italiana in un rispettabile contesto europeo e farne disciplina di una coscienza diffusa. Teoria (e

critica) quella di Persico che a distanza di oltre settanta anni può ancora suscitare interesse, non fosse altro che povertà di idee e difetti di un certo provincialismo nell'architettura italiana sono rimasti nei decenni invariati. In contemporanea a “Profezia dell'architettura” e sempre per Skira, è uscito “Dentro il labirinto” di Andrea Camilleri il quale, in forma romanizzata, ha provato a far luce sulla morte di Persico avvenuta in circostanze misteriose. Il critico d'arte venne trovato senza vita nel bagno della sua abitazione, sulla sua fine non si hanno mai avute prove certe, ancora oggi non si sa se sia stato ucciso o se è morto per cause naturali (visto che aveva avuto una salute sempre cagionevole). Camilleri non arriva a nessuna verità, o meglio ne costruisce una tutta sua, però avvisa il lettore che “il mio sarà un tentativo di percorrere il labi-

rinto di un enigma, che mi costringerà formulare ipotesi e supposizioni e a pormi di continuo domande senza risposte, e di uscirne con l'aiuto unico, possibile filo di Arianna, vale dire l'invenzione narrativa”. E tutta da leggere questa storia-giallo sull'enigma Persico consegnataci dallo scrittore siciliano, cattura la lettura anche perché viene fuori sì il ritratto del Persico finissimo intellettuale che più di tutti intuì l'ansia dei giovani artisti tesi ad una civiltà nuova, ma anche del contafrottole, del doppiogiochista, del delatore dei fascisti (anche si dichiarava antifascista e era tenuto sempre d'occhio dal regime). Insomma, sono straordinariamente appassionanti queste pagine di Camilleri, schiarisco molte ombre, ma altre ne alimentano su Persico. Ed è giusto che sia così, in fondo un buon romanzo lascia sempre dei dubbi.



Edoardo Persico